

URSS

Per l'agricoltura vertice straordinario con Andropov

Presenti il politburò e la segreteria al completo con una sola eccezione, quella di Konstantin Cernenko - Produttività e organizzazione del lavoro agricolo sotto accusa

Dal nostro corrispondente

MOSCIA — Ancora l'agricoltura in primo piano e, ancora una volta, prevalgono netamente gli accenti critici del gruppo dirigente sovietico sull'andamento della situazione. A un mese di distanza circa da una riunione nazionale dei quadri agricoli di tutta l'URSS, a Belgorod il responsabile del delicato settore, Mikhail Gorbačiov, ha introdotto lunedì una nuova assemblea pansovietica che è stata evidentemente convocata per fare il punto sullo stato dei lavori agricoli e sull'andamento del programma alimentare che fu varato ormai un anno fa, al plenum del maggio 1982.

Ma la riunione moscovita presenta più d'un motivo di grande interesse. In primo luogo il fatto che vi hanno preso parte tutti i membri del politburò, effettivi e supplenti, e tutta la segreteria del comitato centrale, con un'unica eccezione: quella di Konstantin Cernenko. Potrebbe trattarsi di una semplice indisposizione, il che non stupirebbe dato l'età (72 anni) del dirigente. Ma potrebbe trattarsi anche di un segno di difficoltà nella sua attuale posizione politica nel seno del vertice sovietico. Voci insistenti e solitamente ben informate hanno fatto sapere nei giorni scorsi che Cernenko era stato destinato a cappellare la delegazione sovietica che ha preso parte alla celebrazione del centenario mariano a Berlino ma poi essa fu inopinatamente guidata da Grigorij Romanov, segretario leningradese e anch'egli membro del politburò, mentre il discorso ufficiale — altra cosa del tutto inconsueta nel cerimoniale sovietico — fu fatto dal «secondo» delle delegazioni, il segretario del CC Mikhail Zilmanin.

L'importante riunione di lunedì scioglie comunque un enigma, attorno all'ipotesi di una riunione straordinaria del Comitato

centrale che sarebbe stata in preparazione prima di quella — attesa per giugno — sull'assetto organizzativo del vertice sovietico e sui temi dell'ideologia. Il Comitato centrale non si è dunque riunito anche se, con ogni probabilità, le indiscrezioni che erano state fatte trapelare una qualche capacità di prefigurazione degli eventi la contenevano. C'è anzi da notare una relativa intensificazione di grandi incontri nazionali di quadri dirigenti che parrebbero suppiare alla scarsità delle riunioni del Comitato centrale.

Tornando ai contenuti dell'assemblea sull'agricoltura, il discorso che Andropov vi ha pronunciato, ha dato netta la sensazione di una considerevole preoccupazione sul sorti del programma alimentare. Tanto più netta, perché il leader sovietico ha potuto portare al resoconto i risultati del primo trimestre della produzione industriale e della produttività del lavoro che sembrano confermare il successo della svolta austriaca — impresa personalmente al paese dal nuovo leader. In sostanza — ha detto Andropov — l'industria ha ripreso a marciare, mentre la situazione nell'agricoltura continua ad essere complicata. I dati ufficiali sono indubbiamente interessanti: la produzione industriale è cresciuta del 4,7 per cento (nel 1982 era cresciuta del 2,1 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: ben al di sopra delle previsioni iniziali per l'83 che era del +3,2 per cento. Confortante anche il dato strategico del incremento della produttività del lavoro: cresciuto del 3,9 per cento (1982: +1,5 per cento), anch'esso ben al di sopra della previsione per l'83.

«Bisogna dare un carattere stabile alla tendenza delineata» — ha detto Juri Andropov — del miglioramento dei principi

indici economici, ma è poi passato ad una dura elencazione dei «seri difetti nell'utilizzo del potenziale produttivo agricolo» che ancora permangono. Andropov e Gorbačiov hanno infatti insistito sulla necessità di accelerare «l'introduzione delle forme più moderne di organizzazione del lavoro agricolo» e di coltivazione dei terreni. Faccendo riferimento allo storico plenum brezneviano che, nel marzo del 1965, cancellò la riforma di Kruscov dei «Sovnarkhozy», Andropov ha ricordato che da allora le attività agricole si sono quadruplicate, la quantità di energia elettrica pro-capite e di minerali fertilizzanti sono triplicate e la superficie delle terre irrigate è cresciuta del 70 per cento. Cononostante — ha insistito — la produttività del lavoro agricolo non è cresciuta in modo corrispondente.

«Su due aspetti Andropov si è poi soffermato in particolare: su quello della formazione dei quadri agricoli, che appare oggi non più all'altezza dei tempi, e su quello della chiamata alla corresponsabilità delle organizzazioni produttive e di gestione periferiche. «Tutto dipende» — ha esclamato il segretario generale — dall'iniziativa delle organizzazioni locali, dalla loro capacità di organizzare il lavoro pratico. Ed ha definito «inammissibile» che molte organizzazioni continuino a fare affidamento sulle ricerche statali di sementi e foraggi senza fare alcuno sforzo per rendersi autonome quanto ad approvvigionamento.

Un cenno Andropov lo ha fatto anche in direzione della microscopica sfere delle attività agrarie private. «Non si può giustificare il fatto che molte famiglie che vivono in campagna non allevino in proprio nemmeno un capo di bestiame».

Giulietto Chiesa

FRANCIA

Attesa e interesse per gli esiti del dibattito in corso nel PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Folla eccezionale di giornalisti, ieri mattina, nell'atrio del palazzo di vetro del PCF, dove i 133 membri del CC sono riuniti fino a stasera per tirare le somme di un dibattito che ha impegnato per tutto il mese, il partito, dal vertice alla base, sulla delicata sfida politica attuale. Quali insegnamenti trarre dal risultato elettorale di un mese fa, e soprattutto quale giudizio dare sulla strategia seguita dal partito?

Per due lunghe ore Georges Marchais ha volto ieri un rapporto che costituisce la sintesi di questo dibattito.

Un rapporto che verrà reso pubblico solo giovedì mattina, sulle colonne dell'«Humanité» e di cui si sono potute conoscere ieri solo le grandi linee, preannunciate ai giornalisti dal portavoce dell'ufficio politico Pierre Jouquin: il PCF modula diversamente l'analisi secondo cui il partito avrebbe registrato un ulteriore arretramento alle municipalizzazioni.

Si tratta di riportare, secondo Jouquin, una scarto per la perdita di alcuni municipi, anche importanti, e la quantità dei suffragi raccolti dal PCF, che segnerebbe, tutt'al più,

una stagnazione del suo elettorato. L'essenziale però è di sapere come rispondere oggi ai problemi della Francia nella crisi del mondo capitalisti, e quindi ai problemi dei francesi. Si tratta cioè di fare e applicare le decisioni prese in comune se non si vuole deudere coloro che hanno votato per essa nel maggio dell'82. In altre parole, il dilemma non sarebbe dunque restare o di girare a destra, fare il suo orientamento politico a sinistra. Marchais, secondo Jouquin, non avrebbe negato il malessere e le difficoltà di molti militanti di fronte alle esperienze di questi due anni, che hanno provocato sovente riflessi critici quasi automatici. Si sostiene che la partecipazione del PCF al governo è approvata in maniera massiccia e sarebbero a provarlo non solo i vari sondaggi, ma soprattutto il riporto del voto comunitario al secondo turno delle elezioni municipali. Si tratterebbe quindi di riportare, secondo Jouquin, una scissione tra la situazione obiettiva del partito e il modo come viene percepita da quadri e militanti.

Marchais avrebbe insistito sul bilancio positivo della sinistra al governo, sull'importanza delle riforme e sulla necessità, per i comunisti, di utilizzarne al meglio le potenzialità, non trascurando quello che Jouquin ha definito «un giro d'orizzonte completo sui grandi problemi dell'inflazione, della disoccupazione, delle diseguaglianze sociali, sui quali la gente si interroga». E se poi si ha comunque come ha detto Jouquin, l'analisi dei risultati del voto municipale, secondo la quale è falso dire che il PCF sarebbe il grande perdente di queste elezioni, non è mancato l'esame delle difficoltà incontrate dal partito in molte delle sue aree di influenza tradizionale.

Che il clima stia di nuovo diventando teso, si desume tra l'altro dall'attacco che ieri il quotidiano «Rzecznik polski» ha lanciato contro Solidarnosc, attribuendo ai dirigenti del sindacato la responsabilità di una possibile violazione della visita del Papa, fissata dal 16 al 22 giugno. Janusz Onyszkiewicz, già portavoce nazionale del sospetto sindacato indipendente polacco Solidarnosc, è stato ieri arrestato «su accusa di partecipazione ad attività di organizzazioni illegali clandestine», e, prima di essere condannato a tre anni di reclusione per il 1° ed il 3 maggio. Lui si apprende da fonti ufficiali polacche.

Franco Fabiani

POLONIA

Walesa interrogato 13 ore in due giorni

VARSARIA — Rilasciato lunedì sera dopo nove ore di ferro, Lech Walesa è stato di nuovo convocato ieri mattina alla sede regionale della polizia di Danzica e interrogato per oltre quattro ore. Questa volta, sembrava che i funzionari volessero sapere se, prima della proclamazione dello stato di guerra, Solidarnosc si stesse già preparando all'attacco alla chiesa. La polizia ha chiesto inoltre a Walesa notizie su Józef Piñor, e sul clamoroso caso dei fondi ritirati in banca dallo stesso Piñor pochi giorni prima della proclamazione dello stato di guerra.

Alle celebrazioni dell'anniversario di cui si sono avuti solennemente oggi nella capitale, con la partecipazione di delegazioni delle comunità ebraiche

prese in quel periodo riguardo, non unicamente il sindacato. Nell'interrogatorio del giorno precedente, a quanto ha dichiarato il portavoce del governo, a Walesa le autorità hanno continuato a chiedere particolari sul suo incontro del 9, 10 e 11 aprile con i dirigenti clandestini di Solidarnosc, e sui motivi della legge che ha costituito la direttiva statale compiendo a Varsavia lunedì, al momento in cui è stato fermato. Walesa, stava recandosi nella capitale, per commemorare le vittime della insurrezione del ghetto.

Che il clima stia di nuovo diventando teso, si desume tra l'altro dall'attacco che ieri il quotidiano «Rzecznik polski» ha lanciato contro Solidarnosc, attribuendo ai dirigenti del sindacato la responsabilità di una possibile violazione della visita del Papa, fissata dal 16 al 22 giugno. Janusz Onyszkiewicz, già portavoce nazionale del sospetto sindacato indipendente polacco Solidarnosc, è stato ieri arrestato «su accusa di partecipazione ad attività di organizzazioni illegali clandestine», e, prima di essere condannato a tre anni di reclusione per il 1° ed il 3 maggio. Lui si apprende da fonti ufficiali polacche.

di 20 paesi, era presente anche un rappresentante dell'OLP, che ha depositato i diritti al momento del suo arrivo. La Cina si è stoltamente avvicinata alla Conferenza, sia pure con un rappresentante del Cc della quale si è aperta, ieri a Madrid, la sessione conclusiva. Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, assieme ai capi di governo di Israele, Finlandia, Jugoslavia, Cipro e San Marino ha rivolto un appello ai governi dei paesi firmatari del protocollo finale di Helsinki per esortarli a una «rapida e positiva conclusione» della conferenza stessa. Un ulteriore ritardo — si legge nella

notizia — potrebbe portare a una erosione dello scopo fondamentale e dei propositi della conferenza.

La dichiarazione sottolinea che l'atto finale di Helsinki, nonostante i suoi difetti, deve comunque servire come base futura per i rapporti tra gli Stati europei, gli Stati Uniti e il Canada. Un fallimento a Madrid potrebbe avere conseguenze allo sviluppo politico dell'Europa.

Con la loro iniziativa i sei

paesi hanno certamente inteso cercare di salvare la

prospettive non appaiono

MADRID

I neutrali tentano di salvare la Conferenza sulla sicurezza europea

Madrid — Nueva iniciativa dei paesi neutrali europei per il superamento dell'impasse alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), della quale si è aperta, ieri a Madrid, la sessione conclusiva. Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, assieme ai capi di governo di Israele, Finlandia, Jugoslavia, Cipro e San Marino ha rivolto un appello ai governi dei paesi firmatari del protocollo finale di Helsinki per esortarli a una «rapida e positiva conclusione» della conferenza stessa. Un ulteriore ritardo — si legge nella

notizia — potrebbe portare a una erosione dello scopo fondamentale e dei propositi della conferenza.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

Con la loro iniziativa i sei

paesi hanno certamente inteso cercare di salvare la

prospettive non appaiono

invece accettato da tutti.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.

In realtà gli USA, su questa posizione di rifiuto pregiudiziale, appaiono alquanto isolati. E non solo rispetto agli altri paesi neutrali e non alleati, ma anche all'interno dello stesso schieramento occidentale.